

Nella puntate precedenti...

Negli ultimi mesi, l'influenza infausta di Apocalisse condiziona sempre più frequentemente i pensieri e le emozioni di Ciclope (misteriosamente ritornato negli X-Men con la imperscrutabile Cosa che Muta, dopo essere stato posseduto dal mutante millenario). Inganni, false notizie, memorie sempre più vivide appartenenti alla vita passata dell'immortale En Sabat Nur minano la fiducia in se stesso e nelle persone che gli sono più vicine. Inoltre, il ritorno dei poteri della moglie Jean ai livelli della Fenice, durante lo scontro con la Confraternita, lo portano sull'orlo di una crisi di coscienza, quando Jean gli confessa di avere immagini di morte e distruzione allorché pensa al figlio che porta in grembo, in seguito a quello che pensa essere un improvviso e oscuro attacco telepatico subito.

Malvolentieri, Jean accetta il consiglio del marito e di Xavier di recarsi a Genosha per verificare la salute del bambino e indagare sull'accresciuta intensità dei propri poteri, mentre Ciclope, roso dal dubbio che Apocalisse possa realmente aver infettato sia lui, sia il figlio che aspetta, chiede aiuto alla Cosa che Muta per avere una risposta definitiva alle proprie domande e sparisce dall'Istituto per recarsi, all'insaputa di tutti, in una dei rifugi segreti di Apocalisse sperando di riacquistare la memoria perduta. Jean chiede a Wolverine di ritrovare il marito e convincerlo a starle vicina in un momento così delicato per lei e il bambino.

Contemporaneamente, Lilandra, Majestrix dell'Impero intergalattico degli Shi'ar, rileva il risveglio della Fenice e, grazie alle arti mistiche dei propri oracoli, viene a conoscenza della gravidanza di Jean Grey-Summers e decide di intervenire con qualunque mezzo necessario per impedire alle tragedie del passato legate al nome della Fenice di ripresentarsi. Invia, così, la Guardia Imperiale Shi'ar verso la Terra, non prima di avere avvisato il suo ex-consorte Xavier, in ricordo del loro vecchio legame.

Nel frattempo, Ciclope costringe la Cosa che Muta a manipolare il proprio DNA attraverso i suoi poteri di alterazione genetica per cercare di accedere alle proprie memorie, poco prima dell'arrivo di Wolverine. Ciò che scopre è così terrificante che apparentemente perde il controllo dei propri poteri da poco raggiunto e fa crollare sui tre mutanti il soffitto del rifugio.

Gli eventi nefasti non finiscono qui, allorché, dall'altra parte del mondo, la Bestia scopre che Sara, la figlia di Scott e Jean, è affetta da un tumore della pelle. Xavier rivela all'amica la minaccia degli Shi'ar e tra Magneto, gli X-Men e la Confraternita scoppiano i sospetti sulla vera natura del tumore, se sia naturale o sia dovuto ad un complotto di Lilandra per uccidere Jean e la figlia o se sia collegato alla Forza Fenice. Sconvolta, adirata e preoccupata Jean, confessando di aver perso i poteri della Fenice dallo scontro con lo Sciamano, acconsente a Xavier di entrare nella sua mente per cercare di fare chiarezza su cosa stia succedendo al proprio organismo.

E ora...



28

Marvel IT Presenta...

**'UN NASTRO ROSSO
A NEW YORK'
(quarta parte di cinque)**

Storia di **Mr. T**

Diretta dalla **Vostra Immaginazione**

Con:

Charles Xavier, alias Professor X	Telepate, fondatore e mentore degli X-Men
Jean Grey-Summers, alias Fenice	Telepatia e telecinesi
Nicola Zeitgeist	La Luce della Rivoluzione di Genosha
Manowar	L'Esercito di Un Uomo Solo
Exodus	L'Alfiere dei mutanti
Mother	L'Amazzone Alata
DioArte	L'Ingegnere
X-Man	Lo Sciamano della Tribù Mutante

Prologo.

Un paio di mesi fa, durante lo scontro tra gli X-Men e la Nuova Confraternita di Magneto.

“Il mio nome era Adam Essex.

Ora sono l'X-Man, lo Sciamano della tribù mutante.

Vivo ai confini dell'immaginario collettivo e allo stesso tempo mi nascondo tra le ombre dei pensieri. Veglio sul mio popolo e lo proteggo. Sono il custode dei suoi segreti e il messia di un nuovo mondo.

Ho appena deciso di morire di nuovo per salvare una vita e un mondo sull'abisso di una guerra genetica che rischia di andare a pezzi.”

In un punto imprecisato ai margini della costa dell'isola stato di Genosha, Jean Grey-Summers e Adam Essex sostano immobili a centinaia di metri sopra la superficie dell'oceano, l'una di fronte all'altro e l'uno nella mente dell'altra. I loro corpi bruciano, ebbri della manifestazione della Fenice, i loro legami atomici si sono disgregati e ricomposti, Jean Grey-Summers e Adam Essex sono morti e ritornati nella e dalla Stanza Incandescente, liberando la coscienza della Fenice.

La Fenice dispiega le sue ali di fuoco, abbraccia i due combattenti telepatici, brucia e sistema ciò che non va.

“Il mio corpo non esiste più, bruciato dal fuoco stesso della creazione, come in quel quadro di Dalí, la trasfigurazione cosmogonica della Vergine Maria.

La materia... abilità telecinetica infinitesimale: analizzo e modifico la materia dentro e fuori di me.

Materia e energia. Il fuoco brucia l'invisibile energia che rende uguali tutte le cose visibili e invisibili.

Energia/onda,
onda/particella,
particella/materia,
materia/corpo,

il corpo muore, la coscienza vive nella Stanza Incandescente...

(Jung, dice) siamo pensati dai nostri pensieri,

Il pensiero/coscienza era, è, sarà nella Stanza Incandescente,

La vedo, la sento... ma... è difficile da descrivere...

(pen)siamo nella Stanza Incandescente.

Il pensiero/coscienza è energia,
energia invisibile/materia visibile.

Controllo atomico, quantistico, onda e particella, telecinesi: potere della Fenice.

Materia e energia.

Carne e spirito.

Uomo e Dio.

Sulle ali della Fenice dialogo con gli dei miei fratelli e sorelle.

Sulle ali della Fenice il fuoco cosmico brucia il velo della menzogna. Il suo giudizio purifica la vita, rivelando la sua vera natura originaria:

Adam è falso. Adam è vuoto.

Questo ho visto: nato da una provetta, per essere un arma.

Non un individuo: tutto sbagliato, idea sbagliata, gli altri non sono falsi: Adam è falso.

Ora capisco perché provo un eterno senso di vuoto.

Sono nato, no... sono stato creato in un provetta: DNA crossing.

Dai geni di Jean Grey e Scott Summers, dalla scienza folle di Sinistro.

Non nato dall'amore

Non voluto con amore, non creato per amare:

paura e odio i miei genitori,

rabbia la mia amante,

morte la mia compagna,

uccidere il mio destino.

Vuoto.

Nulla.

Non come lei.

Jean Grey, la donna il cui DNA dà accesso alla manifestazione materiale della Forza Fenice in questo universo quadrimensionale.

C'è differenza tra Jean e Fenice?

Donna, Dea o il sogno romantico di un uomo?

Forse è tutto questo.

Sulle ali della Fenice risorta della cenere per aggiustare un mondo che va a pezzi. Sacrificatasi per un mondo migliore.

Vita e morte.

Fuoco e cenere.

Passione e distacco.

Carne e spirito.

Materia e energia.

Donna e Dea.

Questo è Fenice. Questo è ciò che fa(cciamo).

Il fuoco e la vita incarnata.

Com'è nel ventre di lei.

Sulle ali della Fenice, il fuoco cosmico brucia il velo della menzogna, il suo giudizio purifica la vita, rivelando la sua vera natura originaria:

Adam Essex o lo Sciamano è solo una sua progenie. Un DNA che non doveva esistere. Non come quello nel grembo di lei. Un figlio che non doveva esistere e le ha sottratto i poteri e i segreti della Fenice.

Il fuoco cosmico rivela un'altra verità: non siamo/sono separato da alcunché.

Aver bisogno e aiutare.

Interessarsi l'uno dell'altro.

E' tutto ciò che conta.

In tutti i mo(n)di possibili, di fronte a una qualsiasi richiesta, agisco per salvare il mio popolo. Questo è ciò che ho scelto di fare. Questo è ciò che fa la Fenice, risorta della cenere per aggiustare un mondo che va a pezzi. Sacrificatasi per un mondo migliore.

Decidere di morire di nuovo per salvare una vita e un mondo sull'abisso di una guerra genetica, riportare la mia essenza alla fonte della Stanza Incandescente, è un piccolo prezzo per aiutare a preservare, completa e feconda, la più pura delle manifestazioni della Fenice.

Per quanto non dovessi esistere, sarò il figlio che ridarà alla madre pieno accesso e controllo a ciò che le appartiene.

Sono l'X-Man, lo Sciamano della tribù mutante. Ai confini dell'immaginario collettivo, veglio sul mio popolo e lo proteggo.”

L'uccello di fuoco cosmico sorvola la baia di Hammer e i suoi abitanti mutanti, terrorizzati ed estasiati allo stesso tempo dall'effetto Fenice, e si lancia in picchiata all'interno del palazzo presidenziale della capitale.

L'effetto Fenice abbaglia lo sguardo di quanti, in tutto il globo, assistono alla sua manifestazione. Per molti è uno spettacolo incredibile e stupefacente, per altri, come i delegati alle Nazioni Unite, è un simbolo di distruzione, morte e dolore.

Jean Grey-Summers emerge dal fuoco della Fenice, vestita di una aderente tuta bianca, nella cui parte superiore fa bella mostra di sé il simbolo dorato della Fenice.

Non c'è traccia dello Sciamano.

E' l'ultima volta che Jean Grey ha avuto accesso alla manifestazione della Fenice. Non come la vita incarnata all'interno del suo ventre caldo e fecondo. Non lo avrebbe mai detto, ma ciò le basta.

Ora.

La nave da guerra della Guardia Imperiale, l'élite dei guerrieri dell'Impero Shi'ar, in uscita dall'ultimo tunnel spaziale delle rotte intergalattiche Shi'ar, s'affaccia sul Sistema Solare in rotta verso la Terra.

Lady Sybil si concentra e proietta il proprio pensiero oltre la sua mente aliena, oltre la nave, nel vuoto dello spazio interplanetario verso una mente affine che ben conosce. Una mente che, come una ricetrasmittente, dovrebbe captare il suo messaggio telepatico, in virtù della casuale mutazione genetica che le ha donato facoltà paranormali.

Ma, di nuovo, nulla.

Non è così che dovrebbe essere, pensa Oracolo. Non ora, quando la Guardia è a pochi scatti dalla Terra. Potrebbe contattare i suoi alleati, coloro che hanno gli stessi poteri telepatici, ma sarebbe un azzardo troppo rischioso, perché la posta in palio è troppo alta: non sai chi siano i tuoi alleati, quando è in gioco il destino dell'universo. Il messaggio si perde nelle pieghe dell'astropazio e prega che il piano B possa bastare.

L'intercom della nave squilla – Oracolo, la tua presenza è richiesta in plancia. – A richiamarla al suo ruolo, ai suoi doveri è Gladiatore, Pretore della Guardia Imperiale, suo ex amante, fedelissimo della Majestrix Lilandra. La sua voce, pur filtrata dal meccanismo elettronico, tradisce la sua seccatura. E' il braccio della Legge e dell'Etica dell'Impero. Vive per servire l'Impero, convinto ciecamente di cosa sia giusto e sbagliato, perché vera e giusta è la legge degli Shi'ar. E quando la Legge s'incarna nell'Imperatrice Lilandra, per Gladiatore, la parola della Majestrix è legge sacra.

Pur appartenendo allo stesso Impero, pensa Oracolo, ciò che accomuna lei e Gladiatore è ben poca cosa rispetto a ciò che li differenzia. Specie diverse, sono rappresentanti di popoli i cui pianeti natali da tempo immemore sono stati conquistati dai pennuti Shi'ar. Popoli la cui assimilazione sotto lo stesso vessillo straniero, fa i conti con il diverso grado di accomodamento con cui le proprie specificità hanno sposato la cultura che li ha invasi. E se la specie di Gladiatore è notoriamente meno avvezzata alla metafisica e più ancorata a principi concreti e belligeranti, tale da essere conosciuta come la migliore stirpe guerriera dell'Impero, la razza di Sybil predilige le cose della mente e dello spirito e il suo potenziale apparentemente astratto. Forse è soprattutto per questo, riflette l'albina donna dai poteri mentali mentre il turboascensore la porta all'ingresso della plancia di comando, che lei e il suo popolo hanno mantenuto inalterate, benché segretamente come una minima parte dei popoli assimilati dagli Shi'ar, alcune credenze tradizionali divergenti dal culto e dalla legge imperiale. Che ironia. In fin dei conti, si accorge, anche i comportamenti di Gladiatore e di Lilandra, così come quelli di tutti gli esseri senzienti, si basano su quello in cui credono.

Ed ora, le sue credenze sono tutto ciò che ha tra sé e il destino nefasto che i suoi poteri di chiaroveggenza hanno percepito.

La porta automatica della plancia si apre sul ponte di comando. Il piano B deve funzionare.

-Io ti aspetto qui.

-Sì. Non piace neanche a me.

Charles Xavier non guarda Emma Frost, che solo sul piano astrale può mantenere la sua forma invulnerabile adamantina contemporaneamente all'uso dei propri poteri mentali, la sua attenzione è rapita dal mondo in cui i loro corpi astrali sono giunti. Il mondo in cui si sono immersi alla ricerca di una spiegazione al perché i poteri telepatici e telecinetici di Jean Grey-Summers sono scomparsi alcune settimane fa dopo lo scontro con lo Sciamano della Confraternita di Magneto, è la rappresentazione allegorica della mente della prima donna degli X-Men.

I loro corpi reali, addormentati insieme a quello di Jean, sono stati trasportati nella sicurezza dell'infermeria di Nave, il vascello transdimensionale conosciuto solo da Magneto e dalla Confraternita, che Nicola Zeitgeist ha mostrato a Xavier dopo essersi trasferito a Genosha, nuova residenza del Professor X, di parte degli X-Men e di Magneto, Presidente eletto della Repubblica di Genosha.

Xavier ed Emma si ritrovano sulle sponde di una spiaggia. Davanti a loro si apre a perdita d'occhio un mare il cui orizzonte si perde nel cielo. Il cielo cade letteralmente nel mare come vernice azzurra, chiazzata da nuvole piene d'acqua, che cola densa e spessa verso il basso, imprimendo una sensazione di vertigine alla visione protratta del cielo che si abbassa e si schiaccia sull'orizzonte. Anche il sole, che si staglia al tramonto come un tuorlo rosso, non sembra sparire normalmente oltre il confine fra cielo e mare, ma pare sciogliersi nell'acqua, lanciando dietro di sé macchie rossastre e gialle diluite. Il processo di decadimento è molto lontano. La colata sembra immobile sullo sfondo e le immense onde e gli spruzzi bianchi che si creano al contatto indefinito

tra mare e cielo sembrano un dipinto apocalittico senza cornice. Anche se non visibile, i due avventori percepiscono un movimento costante e avvertono l'impressione di una catastrofe imminente che, in pochi secondi, divora la meraviglia suscitata al primo impatto dallo spettacolo a cui stanno assistendo e lascia il posto ad una percezione di pericolo inquietante.

-Ci sarei andato comunque da solo.

Il Professor X volta le spalle all'immagine di disfacimento e alla Regina Bianca e s'incammina, senza troppa libertà di scelta, all'interno della spiaggia, verso una cittadina portuale diroccata altrettanto decadente e apparentemente abbandonata.

Bastano pochi passi e il mare e il cielo che gli cade dentro vengono nascosti da guglie e da alte mura di pietra, quelle ancora rimaste in piedi, che si innalzano su strade ciottolate strette ed anguste. La luce del sole morente arriva a stento fin lì, e l'aria si fa subito più fredda, umida e pesante. Charles prova a sondare il luogo con la mente, cerca di trovare qualche segno della presenza della coscienza di Jean, di capire cosa stia succedendo, se ciò sia dovuto esclusivamente alla perdita dei poteri della mente ospite. Teme che quanto veda sia segno di una possibile frammentazione della mente della sua allieva più amata, di un processo in atto, per ora e per fortuna molto lento, e ciò che percepisce di fronte e tutto intorno a lui è una luce così intensa e calda da accecare l'occhio della mente tanto da dover distogliere metaforicamente lo sguardo per il fastidio e il dolore. Per trovarne la fonte occorre proseguire. Xavier si ferma, incerto sul da farsi.

-Venga avanti, Professore. Coraggio.

-Più mi avvicino alla luce e più avverto la perdita dei miei pensieri. Non voglio che la mia mente sia cancellata...

-No, ha ragione. Non sono Jean. Ma non abbia paura, perderà solo quei pensieri che sono inutili. Bisogna smuovere l'acqua torbida per renderla limpida affinché sia visibile il fondale.

-Perché si vedano le cose per quello che sono?

-Complimenti, professore. La teoria la conosce, dimostri a se stesso di sapere anche la pratica.

-E'... difficile... non so neanche chi sei o cosa sei...

-Oh, lei lo sa. O almeno lo intuisce. Ha solo paura di sbagliarsi. Comprensibile, succede a tutti. E' successo anche a me all'inizio. Siamo troppo ancorati al nostro concetto di sé individuale, distaccato da tutti e da tutto.

-...Il tutto... percepisco... un mare di luce... sono dentro ad un mare di luce bianca, calda... è...

-No, non è la Stanza Incandescente. Non è né morto, né sta per nascere, ma è qui, ora, come idea tra le idee in una sua rappresentazione per mezzo del Fuoco della Fenice che alberga potente come un flusso di magma costante in questo corpo. L'ho creata io, perché anch'io ho il controllo della Forza Fenice e perché è il luogo più sicuro per proteggere un'idea e la sua incarnazione.

-Jean?.. Cosa le hai fatto?! Mostrati!

Xavier spinge la propria mente oltre la luce e si ritrova sotto un cielo nero e venato di rosso scuro come il cuore dell'inferno, in mezzo al fuoco e alle fiamme che divampano nella cittadella diroccata e lambiscono il suo corpo astrale senza bruciarlo. Le mura morte sono a stento riconoscibili alla luce delle lingue di fuoco, il loro perimetro si perde in tenebre nere come l'oblio se si prova a guardare altrove. E al centro del fuoco, come se ne fosse l'origine, il mentore degli X-Men vede osservarlo un giovane uomo dall'espressione più matura di quanto lasci intendere la sua età, con una X cerchiata sul petto nudo, sopra il cuore, mentre, accovacciato tra le macerie di un rudere, tiene tra le braccia un neonato che dorme un sonno agitato.

-Sono qui per proteggere una vita in pericolo, professore.

La Spirale.

Nicola Zeitgeist osserva lo spettacolo inimitabile della Spirale dei Tempi e Luoghi da uno dei giganteschi oblò del vascello transdimensionale che lei e quelli della Confraternita, da quando sono stati accolti come il suo equipaggio, chiamano affettuosamente e semplicemente Nave. Nave, ascende, discende e passa attraverso i mondi della Spirale da oltre 12 miliardi di anni, unità di

misura temporale della Terra 616. Né macchina, né organico, più della somma delle due parti, Nave è anche un essere senziente disperso o abbandonato nella Spirale, di probabile origine celestiale (o un tipo di Celestiale esso stesso, ma l'indagine sulla sua precisa natura è stata sospesa dalla scomparsa dello Sciamano), comunque poco incline alla solitudine, che imbattendosi nella Spirito della Rivoluzione di Genosha ha soddisfatto un bisogno reciproco: quello di trovare un equipaggio, il suo, e quello di trovare un quartier generale pandimensionale, quello di Zeitgeist e soci.

-Rapporto, Citizen X!

-Quasi tutti i genoshani sono stati evacuati senza problemi, Nicola. Grazie ad un piccolo aiuto telepatico di Exodus e scortati dalle copie di DioArte i cittadini si sono spostati con ordine e sicurezza all'interno di Nave o, dove possibile, nelle Terre alternative che ne hanno ospitato temporaneamente alcune decine di migliaia.

-Bene. E' quasi impossibile evacuare sedici milioni di abitanti da una metropoli che si estende per il 90% dell'isola, ma se dobbiamo affrontare gli Shi'ar sul nostro terreno preferisco tenerli qui o da alcuni amici, senza bruciarmi tutti i favori che altre popolazioni di altri mondi ci devono.

-La città lo sa. Ed è pronta a sacrificare parte di sé pur di proteggere un nostro simile. Se un alieno pennuto dovesse metter il becco da queste parti, lo sapremo subito.

-Ottimo, X. Passo e chiudo.

Anche la città è pronta a sacrificarsi per proteggere un solo suo cittadino, pensa Nicola Zeitgeist, lo Spirito di Genosha. Centinaia di migliaia di mutanti possono valere un solo homo superior anche se questi è Jean Grey, una madre incinta e una possibile minaccia cosmica? Ma è la parola di una donna aliena, che smuove un impero galattico, contro la parola di una donna, una nuova amica, che più volte ha salvato la Terra, l'Universo e Lilandra stessa, sacrificandosi senza pensarci su due volte. Non riconoscere questo sarebbe da folli e Xavier e Magnus, per quanto siano individui fuori dal comune, se ne rendono ben conto. E poi, come a Magneto, neanche a lei piacciono gli alieni arroganti che arrivano a casa d'altri non invitati e dettano legge come se nulla fosse. Ok, che Xavier pensi a sbrogliare il bandolo della matassa in cui si trova avvolta la sua ex allieva, nel frattempo, la Confraternita penserà a fare quello che le viene meglio: salvare il mondo e proteggere i suoi fratelli mutanti.

Inspirata l'ultima boccata di fumo, Nicola fa un leggero cenno di assenso del capo, mentre getta la sigaretta consumata in un cestino a decomposizione quantica, per dare segno che è ora di agire ai superesseri di fronte a lei.

-Porta. – E nello spazio poco prima vuoto si materializza un piano bidimensionale dai colori cangianti di due metri per tre. Nicola, Exodus, Manowar, Mother e DioArte, mentre Magneto guarda gli amici entrare nell'ingresso transdimensionale a fianco di una copia di DioArte seduta ai comandi di navigazione di Nave, scompaiono al suo interno per fuoriuscire da una porta quantica analoga alla precedente, che subito dopo il loro arrivo si dissolve, all'interno di un'altra nave: l'incrociatore intergalattico degli Shi'ar in rotta verso la Terra.

La mutazione bio-tech nanotecnologica di metallo liquido di DioArte s'interfaccia con i sistemi alieni della nave spaziale per scucire quante più informazioni possibile sullo stato attuale dell'incrociatore e del suo equipaggio, utilizzando un protocollo di decodifica passatole dagli X-Men e da ella stessa ulteriormente migliorato per permettere di schermare la loro presenza ai sensori del vascello. Contemporaneamente alla lettura, Manowar va in avanscoperta coperto da Mother.

Nicola si rivolge silenziosa a Exodus.

-C'è un isolamento telepatico. - bisbiglia Exodus scuotendo la testa. – Abbastanza potente da annullare il nostro contatto mentale. Strano...

-Sì. E' attivo l'allarme rosso in tutta la nave, ma qualcosa non quadra, gente. – annuisce DioArte. – Sembra non avere a che fare con l'imminente sbarco sulla Terra. La nave è ferma alla deriva ed è danneggiata...

-Guardate qui! – Manowar, ritornato da dove era andato senza che nessuno se ne sia accorto, butta a terra due cadaveri dell'equipaggio alieno. – Erano già così quando sono arrivato. – Assicura scambiando un'occhiata con Nicola. – E ho rilevato delle radiazioni tipiche da scontro tra superguardiani.

-Stando alle ultime registrazioni c'è stata una battaglia qui dentro... - conferma l'ingegnere che ama definirsi più un artista che un tecnico.

L'urto d'aria di un'esplosione disinnescò DioArte dal terminale della nave scaraventandola tra le braccia di Exodus. – Ouch!.. Mi correggo... E' in corso una battaglia...

-Tu non mi guardi. Non mi guardi negli occhi. Sei debole. Solo i deboli fanno così.

-Potrei... Potrei guardarti negli occhi se volessi, papà. E' che... che non mi va di guardarti negli occhi...

Oracolo e Gladiatore. Faccia a faccia. Una di fronte all'altro. Qui e ora, solo quello che scaturisce dal cuore è reale. Ed è tanto più vero, quanto più è condiviso e creduto. Il resto non ha significato.

-E quindi è ovvio che sei un debole. Uh, devi aver preso da tua madre. E forse sarebbe stato meglio per te se fossi nato femminuccia. Così ti saresti chiamato Kajera, uh?..

La debolezza è una cosa più accettabile in una ragazza, Kajera. Oh! Oh, scusa. Volevo dire Kallark. Mi sbaglio sempre. Già, ma aspetta un momento, perché non ti chiamo Kajera già che ci sono? Almeno non dovrei più vergognarmi della tua debolezza. Pensando a te come ad una femminuccia non mi vergognerei. Potrei comprarti dei bei vestitini, scarpette, dei bei cappellini, sciarpette... Potresti essere il tesoricchio di papà. E così... così non dovrei più vergognarmi a farti vedere in giro con te, nooo?! Che cosa ne pensi, Kajera?.. Non ti sembra una buona idea?

-No, papà. No...

-Cosa?.. Hai detto qualcosa?.. Scusa ma hai così una vocina debole da femminuccia che non ti ho sentito.

-Ti odio papà... Ti odio.

-Parla forte, ragazza!

-Ti odio! Ma non posso odiarti, perché ti voglio bene. Mi fa sentire... colpevole dentro... quest'odio per te... non riesco nemmeno a parlare...

-Allora non parlare... non parlare, dimostramelo.

-Ah...

-Non dire niente, non mi interessa quello che può dire una ragazza. Non parlare, dimostramelo! Dimostrami la tua rabbia! Dimostralo, così ti capirò!

-Arghhh!!!

Va... Va bene... così sei contento, papà?

-Ti vedo, Kajera... Vedo tutto.

-Vedi papà. Vedi che cosa mi fai...

-Avanti, continua Kajera. Vai pure fino in fondo. Non t'interrompere. Vai pure fino in fondo. Ti sto osservando...

-...

-Osservo tutto quello che stai facendo, Kallark.

-Oh... Oh, papà... - Gladiatore, piangendo come un bambino, getta le braccia al collo di Oracolo!

I due si abbracciano e si baciano come un padre che ha ritrovato il figliol prodigo, come un figlio che si sente per la prima volta amato e accettato dal padre.

La deflagrazione che ha abbattuto la parete della nave al fianco di DioArte riversa ai piedi della Confraternita un superguardiano umanoide dalle dimensioni gigantesche e la capigliatura piumata a punta di freccia caratteristica degli Shi'ar. Il suo assalitore, un sauro bipede di una specie chiaramente discendente dai rettili, vede i presenti grazie al proprio campo visivo di oltre 180°,

mentre, aggrappato al petto dello Shi'ar a terra, apre uno squarcio sul ponte sotto la schiena del titano esercitando un'immane pressione sul suo torace e sul pavimento sottostante. Lo Shi'ar sprofonda con un boato e saltando all'ultimo momento su una parte intatta dello scafo il rettile evita la stessa sorte.

-Titan zero. Earthquake uno! – sibila il sauro.

-Non fare scherzi, Earthquake o ti fulmino in un batter d'occhio!

La lingua biforcuta del membro della Guardia Imperiale assaggia veloce l'aria intorno a sé che si sta caricando di elettricità. – No, colonnello! Stia ferma! Non eravamo sicuri al 100% che l'ex consorte della Majestrix si avvalsesse di lei, nonostante si trovi a Genosha. Ma mi creda, colonnello Zeitgeist, questa volta siamo dalla stessa parte!

-E quale parte sarebbe?

-Bè, ma quella della Fenice, naturalmente!

-Naturalmente. – Questa notizia è tanto inaspettata, quanto gradita, pensa Nicola. Meno è apprendere che l'intelligence Shi'ar controlla ancora le sue mosse. – Tu e chi altri?

-Oracolo, Flashfire, Hobgoblin e pochi altri della Guardia Imperiale in questa nave credono che la Fenice sia una forza vitale necessaria per l'instabilità dell'universo e ha deciso di sabotare la missione di Gladiatore per difenderla.

-Instabilità?

-L'instabilità è foriera di mutamenti, colonnello. – chiarisce il sauro. – Lilandra e l'Impero non vogliono cambiamenti, desiderano stabilità. Ma la stabilità annulla le diversità, invece la mutazione le crea e dalle diversità possono nascere nuove unicità. Gli Shi'ar assimilano migliaia di nuove culture e nuovi popoli da millenni e continuano ancora a farlo. L'impero è un luogo stabile, non cambia quanto si trasformano le civiltà conquistate. Sono le più deboli a venire assorbite dalla civiltà più forte.

Sono pochissime le regioni, anche le più remote che non vengono influenzate dai traffici e dalle attività imperiali. Perché non esiste un vero e proprio centro dell'Impero. Gli Shi'ar discendono dagli uccelli e ne mantengono il retaggio: sono profondamente individualisti, abitudinari, solitari o si riuniscono in piccoli gruppi familiari e considerano centro ogni luogo in cui dimorano.

-E Chandilar, la capitale? – chiede perplessa Mother.

-E' la città natale di Lilandra. Se ascendesse alla voliera un pennuto di un altro pianeta, quello diverrebbe la capitale dell'Impero.

-Assimilirebbero all'Impero anche la Terra se potessero. – giura Nicola.

-La vostra aggressività liberista per loro è una minaccia. – spiega Earthquake.

-L'espansione infinita è il sogno erotico del capitalismo: sfruttare lo spazio infinito delle stelle per il profitto.

-E' una cultura insostenibile per la natura stessa dell'universo – precisa Mother.

-Non credevo che fossi sulla stessa sintonia degli Shi'ar

-Non ho detto questo Manowar, ma non sono così liberale da spremere finché ce n'è e poi far collassate tutto. Lo stiamo facendo con la Terra, Dio non volesse che lo facciamo anche con l'intero universo! – risponde Nicola con un sorriso. - Sono per un socialismo sostenibile.

-Disse la donna con la sigaretta eternamente accesa tra le labbra - sottolinea divertito Exodus.

-Taci, bacchettone telepatico - lo riprende bonariamente Nicola.

-Un minimo stazionario e moderatamente esplorativo – ricomincia Mother.

-S'impedirebbe un'irrazionale contaminazione umana dello spazio e si garantirebbe una vita basata sulla cooperazione tra le specie.

-Non è un'utopia? - chiede Earthquake.

-E' la società perfetta che ha pensato in trent'anni di ragionamenti costanti un mio vecchio amico, anni fa.

-Non ne ho mai sentito parlare.

-Non ci hanno lasciato fare, Exodus. - rammenta amara Nicola. - L'hanno ucciso durante la guerra fredda.

-E' questo che si fa quando ci si percepisce minacciati da un gruppo esterno: si serrano i ranghi in un gruppo di appartenenza generalista, minimizzandone le differenze all'interno e s'iniziano a costruire armi più grosse degli altri. – dice Manowar

-Esatto, Man. – risponde Nicola. – Mors tua vita mea. Così pensa Lilandra, così ragionano i leader della Terra.

-Ecco perché abbiamo bisogno che il sistema immunitario naturale dell'universo sia conservato e non estirpato come vuole Lilandra! - esclama il guardiano imperiale. - Se ci affidassimo solo ad un'autoregolazione, Shi'ar o terrestre che sia, rischieremmo l'estinzione di massa!

-Per questo hai sabotato la missione, sapendo che sarai condannato a morte per tradimento? - chiede Zeitgeist.

-Sì. Il culto della Forza Fenice, di Phalkon, è alla base della religione Shi'ar. E lei sa quanto la religione influenzi la politica dell'Impero, colonnello. Gli stessi mitici Dei fondatori della civiltà dei pennuti, Sharra e K'ythri, si tramanda siano stati generati da Phalkon.

C'è chi crede, come Lilandra, che Phalkon sia l'Apocalisse distruttrice di mondi e ci sono coloro, come me e Oracolo, che credono sia una creatrice di vita. Il fuoco cosmico della Fenice brucia il multiverso, purificandolo e mettendo a posto ciò che è inadeguato, inutile o nocivo. E' una distruzione necessaria per permettere ad una vita nuova, migliore di rinascere e prosperare.

- E' l'adattamento naturale di un ecosistema. - Chiarisce entusiastica all'idea Mother, sorridendo agli amici. - Come la morte che un incendio naturale arreca devastando flora e fauna, in realtà è il preludio al germogliare di nuove gemme sotto la cenere che si lascia alle spalle: è di selezione naturale su scala intergalattica che stiamo parlando!

-Noi ne siamo figli, Earthquake. - Afferma Nicola, stringendo la mano del sauro dalle tre lunghe dite artigliate. - Ok, siamo dalla stessa parte. Facciamo vedere al resto della Guardia e a Lilandra cosa succede quando pestano i piedi ai mutanti sbagliati!

CONTINUA E FINISCE NEL PROSSIMO NUMEROⁱⁱ

ⁱ Tutto questo dialogo è riportato pari pari (tranne i nomi dei protagonisti, ovviamente) dall'incipit di un gran bel film degli anni 80. A chi lo indovina un No Prize!

ⁱⁱ Già pronto per il prossimo aggiornamento, tranquilli, non dovrete aspettare mesi e mesi. Incredibile, eh? ☺